

WSI MERCATI



PROSPETTIVE 2018

SMALL CAP, È IL MOMENTO DI DIVENTARE SELETTIVI

Gli investitori si interrogano sulle opportunità di investimento nel 2018 per il mercato Aim Italia. I Pir rappresentano ancora l'elemento strategico

DI DANIELA LA CAVA

Non si spegne l'interesse per le small e mid cap italiane. Anzi, a distanza di oltre un anno dall'entrata in vigore dei Piani individuali di risparmio (Pir), che hanno favorito il "risveglio" delle piccole di Piazza Affari, gli investitori si interrogano sulle prospettive d'investimento di questo mercato. Il 2018 sarà un anno di conferme o di ulteriore accelerazione? Questi che valgono anche per l'Aim Italia, tra i maggiori beneficiari dei Pir. Che si decida o meno di guardare al bicchiere mezzo pieno, c'è da considerare il decollo del listino delle Pmi che nel 2017 ha registrato 24 nuove quotazioni, più che raddoppiate in un anno, una raccolta di capitali pari a 1,3 miliardi di euro e una liquidità che ha segnato una crescita di sei volte rispetto alla media del 2016.

E se lo scenario per l'Aim resta positivo grazie a un quadro congiunturale in miglioramento e a una maggiore facilità di accesso ai mercati dei capitali, c'è una questione da monitorare: la crescita dei multipli di

24

LE NUOVE QUOTAZIONI SUL MERCATO AIM ITALIA NEL 2017, PIÙ CHE RADDOPPIATE IN UN ANNO

mercato. "Nel 2017, con una performance del Ftse Aim in rialzo del 23% rispetto a +16% del Ftse Mib, i multipli di mercato si sono sensibilmente apprezzati - sottolinea **Anna Lambiase**, a.d. di Ir Top - pertanto occorre focalizzarsi ora su società più liquide, che hanno piani di crescita strutturati, progetti di espansione sostenibili e track record di qualità".

Tema Pir strategico anche nel 2018. Ma quali sono le prospettive di investimento per il 2018 per il mercato Aim Italia? Secondo Alberto Villa, head of research di Intermonde sim, "proseguirà il trend positivo di raccolta per i prodotti Pir, che rimane l'elemento positivo principale per il settore delle Pmi. Dopo la forte sovraperformance del segmento Star ci aspettiamo che gli investitori specializzati in small cap dimostrino crescente interesse per le società del segmento Aim pur mantenendo un atteggiamento altamente selettivo". Un punto in comune con Anna

Una percentuale importante delle 50/60 Ipo previste nel 2018 si concentrerà sull'Aim Italia

Lambiase, che ha di recente dichiarato che "l'attesa per lo sviluppo del mercato va nella direzione della selettività".

Intanto la voglia di quotarsi non si spegnerà nel 2018. "Una percentuale rilevante delle 50/60 Ipo previste nel 2018 si concentrerà sull'Aim Italia - prosegue Villa -. Questo comporterà un'ulteriore forte crescita dell'importanza di questo segmento e un miglioramento della sua liquidità, elemento che dovrebbe incoraggiare l'interesse degli investitori istituzionali".

Tre titoli su cui puntare. Osservando l'Aim Italia c'è chi come **Salvatore Gaziano**, strategist di **SoldiExpert** Scf, mostra maggiore cautela. "Sebbene il 2017 sia stato l'anno della riscossa dell'Aim, sono state le mid cap a mostrare ancora una volta il passo più convincente (+37%) e la volatilità più contenuta. E se si guarda all'andamento storico di questo indice ovvero da metà 2014 a oggi il bilancio è ancora negativo con una perdita del 15% a fronte di una salita di oltre il 60% del Ftse Italia Mid Cap e del 20% del Ftse Mib", avverte l'esperto.

"Anche per queste ragioni - spiega Gaziano - consigliamo grande cautela su questo mercato perché in caso di inversione seria del trend rialzista liquidare

Aim Italia: il 23% ai fondi Pir

Gli investitori Pir compliant detengono il 23% del flottante medio dell'Aim Italia. Una tendenza che emerge dall'ultimo osservatorio pubblicato da Ir Top, che ha analizzato l'impatto dei Piani individuali di risparmio sul listino delle Pmi, tracciando il primo bilancio a un anno dall'introduzione della normativa. "I fondi Pir, tra cui Mediolanum, Arca, Azimut, Fidelity e Julius Bar, detengono oggi su Aim una quota pari al 23% del flottante" ribadisce Anna Lambiase, amministratore delegato di Ir Top che aggiunge: "Si tratta di un fatto molto positivo perché questi investitori seguono logiche di investimento riflettendo la natura stessa dei Pir, investono a medio-lungo termine con una finalità strategica e sono selezionatori, non si limitano a replicare l'indice ma cercano la qualità quando questa è riconoscibile". La Lambiase ricorda poi che "l'esperienza degli Individual Savings Accounts (Isa), lanciati nel 1999 nel Regno Unito, dimostra come un portfolio composto da un insieme di azioni quotate sull'Aim può essere "tax-efficient" e la scelta di small cap può essere determinante per la pianificazione finanziaria".

L'osservatorio Aim ha poi posto l'accento sui vantaggi per l'Aim dall'avvento dei Pir, segnalando un aumento del numero di investitori istituzionali sulle mid e small cap, un incremento della liquidità e una riduzione del divario tra performance azionarie e fondamentali, ma soprattutto l'ingresso di investitori "strategici" (fondi pensione, casse di previdenza e assicurazioni) ed esteri.

le posizioni non è facilissimo visto che gli scambi per quanto cresciuti restano mediamente bassi".

E tra i titoli monitorati, la preferenza di **SoldiExpert** va a quelle azioni che possono passare al listino principale, Mta o allo Star, nonché a quelle che presentano business interessanti e valutazioni ragionevoli. "Ne è un esempio Gpi, azienda attiva nel comparto dei software e servizi per la sanità, che sta portando avanti una campagna di acquisizioni mirate e opera in un settore interessante, presenta multipli di bilancio accettabili ed è in predicato di traslocare al listino principale", segnala Gaziano.

Leone Film Group è il secondo titolo in evidenza. "Lo scorso anno è stato negativo per il cinema italiano ma se si vuole scommettere sul settore - rimarca - l'azienda merita attenzione per le uscite cinematografiche in programma e i piani di sviluppo che prevedono produzioni con Paolo Genovese (il regista di "Perfetti sconosciuti" che è diventato anche azionista di Lig) e Giuseppe Tornatore".

E infine c'è Orsero (importazione e distribuzione di prodotti ortofrutticoli). "Il 2017 non è stato un anno positivo e dopo la pubblicazione della semestrale il titolo ha perso quasi il 40% del proprio valore - conclude Gaziano -. Sarà interessante osservare l'andamento consuntivo del secondo semestre 2017 per capire se si è trattato di una 'buccia di banana' o se il mercato è molto più rischioso di quello che potrebbe apparire a prima vista".

